

## MONITORAGGIO DE LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Esito del monitoraggio dal 27 gennaio al 30 marzo

a cura di Chiara Doria<sup>1\*</sup>

L. Ferrero, *La sentenza del TAR accelera lo scontro tra i comitati*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 30 gennaio 2026, 6.

L'articolo informa sugli sviluppi successivi alla decisione del Tar di respingere il ricorso sulla data del referendum. Da un lato, la scelta dei sostenitori del no di non impugnare la decisione, ma di proseguire nel proprio impegno politico in vista della campagna referendaria; dall'altro, le accuse di «diffondere falsità» mosse dai sostenitori del sì al fronte avverso. Si concentra inoltre l'attenzione sulla bocciatura, in Commissione Affari Costituzionali, degli emendamenti delle opposizioni relative al voto fuorisede, motivata, secondo il Governo, da «ragioni tecniche».

M. Maffettone, *Scontro toghe-Nordio nuovo muro contro muro*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 31 gennaio 2026, 9.

L'articolo ricostruisce lo scambio di opinioni sulla riforma di giustizia avvenuto tra il Primo Presidente della Corte di Cassazione, Pasquale D'Ascola, e il Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario. Mentre il primo ha sottolineato la preoccupazione per la garanzia dell'effettiva autonomia e indipendenza della giurisdizione, auspicando comunque un dialogo collaborativo tra le istituzioni (così come ha fatto il Procuratore Generale della Corte di Cassazione, Pietro Gaeta, sottolineando che la democrazia è «dialogo e concerto»), il secondo ha definito «blasfemo» sostenere che la riforma intenda minare l'indipendenza dei giudici, al contempo assicurando, in caso di vittoria del sì al referendum, il dialogo con la magistratura, l'avvocatura e il mondo accademico. Anche il Vicepresidente del CSM, Fabio Pinelli, ha posto l'accento sulla necessità di una distensione dei rapporti tra magistratura e politica.

B. Vespa, *Quando anche Togliatti criticava il «pieno autogoverno dei magistrati»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 31 gennaio 2026, 48.

L'articolo vuole porre l'attenzione sui rischi delle «esondazioni di alcuni magistrati che sono alla base degli scontri degli ultimi anni. Esondazioni e scontri da tempo prevedibili». Si richiamano, a tal fine, le opinioni espresse da Calamandrei e Togliatti nei lavori preparatori dell'Assemblea costituente, i quali manifestarono perplessità rispetto alla scelta di attribuire pieno autogoverno alla magistratura, mostrando invece una propensione verso la creazione di organi o figure di collegamento tra il potere giurisdizionale, quello legislativo e quello esecutivo. Secondo l'autore, pertanto, «sbagliano i sostenitori del No a dire che la riforma stravolge la Costituzione quando invece paradossalmente specifica e rafforza l'autonomia del pubblico ministero meglio che nel testo entrato in vigore nel 1948».

---

\* Ricercatrice t.d.a in Diritto costituzionale e pubblico - Università del Salento.

V. Minervini, *La giustizia terreno di scontro. «Il referendum lacerava il Paese»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 1 febbraio 2026, 2.

L'articolo riporta il confronto tra il presidente della Corte d'Appello di Bari, Franco Cassano, e il viceministro della giustizia, Francesco Paolo Sisto, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Il primo ha difatti criticato metodi e contenuti della riforma – l'assenza di «mediazione parlamentare» e il sorteggio della componente togata per la formazione dei Consigli Superiori – mentre il secondo ha ritenuto che le affermazioni del Presidente della Corte d'Appello costituissero un «attacco al Governo», sottolineando che la riforma va intesa come «una riforma strutturale nell'interesse del cittadino». Critici anche il procuratore generale, Leonardo de Castris, e Roberto d'Auria, rappresentante del Csm.

A. Centonze, *«Ma noi magistrati non siamo una casta»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 1 febbraio 2026, 3.

L'articolo ripercorre le diverse opinioni sulla riforma della giustizia espresse in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario a Lecce. In particolare, si riportano i dubbi del Presidente della Corte d'Appello, Roberto Maria Carrelli Palombi di Montrone, rispetto alle ricadute della riforma «sul funzionamento della Giustizia» e sull'«esercizio della giurisdizione in forma autonoma e indipendente», nonché quelli del rappresentante del Csm, Maurizio Carbone, riguardo «un sistema affidato alla sorte» che «penalizza il Csm». Infine, le remore del Procuratore generale, Ludovico Vaccaro, che ha sostenuto che l'attuale sistema è in grado di assicurare «l'indipendenza e autonomia di giudizio dei magistrati giudicanti rispetto a quelli requirenti». La delegata per il Ministero della Giustizia, Rosa Patrizia Sinisi, ha invece sottolineato che «saranno i cittadini ad esprimersi sul referendum».

*L'ira delle toghe: riforma inutile e punitiva. Nordio: Non vogliamo colpire nessuno*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 1 febbraio 2026, 3.

L'articolo sottolinea che, in tutta Italia, le inaugurazioni dell'anno giudiziario sono state segnate dal dibattito sul referendum costituzionale. In particolare, lo stesso si concentra su quanto accaduto a Milano, dove, in presenza del Ministro Nordio, il presidente della Corte d'Appello, Giuseppe Onedei, si è espresso criticamente nei confronti della riforma, sostenendo la sua «sostanziale inutilità a correggere le attuali pesantissime carenze», esprimendo al contempo il dubbio che essa abbia «carattere prevalentemente punitivo». La necessità di intervenire primariamente sulle «disfunzioni attuali» del sistema è stata anche sostenuta dalla Procuratrice generale, Francesca Nanni. Il Ministro Nordio ha risposto affermando che la riforma «andrebbe a completare il percorso del processo penale accusatorio» e non ha un «intento persecutorio».

R. G. Rodio, *Referendum sulla giustizia. È la costituzione a indicarci di votare sì*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 3 febbraio 2026, 48.

L'articolo sostiene che le motivazioni per votare sì al referendum sulla giustizia possono essere rintracciate nei dibattiti dell'Assemblea costituente. In specie, rispetto ai dubbi

sollevati da più parti sul meccanismo del sorteggio dei componenti togati del CSM, vengono richiamati gli interventi dell'on. Cortese e dell'on. Caccuri nella seduta del 12 novembre 1947. In quell'occasione, venne infatti sottolineata la necessità di «Mettere il giudice al riparo delle pressioni e dalle interferenze dei partiti». Alla luce delle vicende degli ultimi anni, l'Autore evidenzia come «l'unico rimedio possibile per uscire da una siffatta situazione di politicizzazione non può che essere quello, previsto dalla riforma costituzionale, di dismettere il metodo elettivo e passare a quello del sorteggio».

M. De Feudis, *«Il mio Sì al referendum nella visione socialista»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 6 febbraio 2026, 8.

L'intervista riguarda l'impegno di Bobo Craxi, componente della Segreteria nazionale di Avanti Ps, nella campagna referendaria. Lo stesso sottolinea che il Comitato per il sì della comunità socialista opera «in difesa di un principio»: il riordino del sistema giudiziario e delle carriere dei magistrati nel segno della parità delle parti del processo, «assimilata nel codice Vassalli, ma mai completata». In quest'ottica, la separazione delle carriere «ha un suo fondamento» e la riforma «cancella una impostazione che risale al fascismo».

M. De Feudis, *Bianco vota sì: «Meglio il sorteggio delle strapotere delle correnti togate»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 8 febbraio 2026, 2.

L'intervista riporta le opinioni sul referendum di Enzo Bianco, ex Ministro dell'Interno e sindaco di centrosinistra di Catania. Schierato tra i sostenitori del sì, Bianco invita «a ragionare e non avere un approccio di tipo partitico», sottolineando la necessità di valutare «se serve o meno una riforma della giustizia». Tra gli aspetti positivi della riforma, l'intervistato annovera sia la separazione delle carriere, sia il sorteggio per i due Csm, da lui ritenuto essenziale per limitare il ruolo delle correnti, che «trasformano la magistratura in un centro di potere che limita l'esercizio della giustizia».

*Consulta o Tar le possibili vie per i ricorsi*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 8 febbraio 2026, 3.

L'articolo ricostruisce le alternative a disposizione dei cosiddetti volenterosi a seguito della scelta del Consiglio dei ministri – da essi ritenuta una «forzatura» – di non modificare la data del referendum e di intervenire esclusivamente sul quesito. Da un lato, viene prospettata la possibilità di sollevare un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato dinanzi alla Corte costituzionale, opzione che potrebbe determinare uno slittamento della consultazione referendaria. Dall'altro, si ipotizza l'impugnazione del provvedimento governativo dinanzi al TAR, rimedio che, tuttavia, inciderebbe unicamente sull'integrazione del quesito referendario e potrebbe produrre effetti potenzialmente confliggenti con l'ordinanza della Cassazione.

F. Finzi, *Mattarella tranquillizza la premier ma invita a rispettare la Cassazione*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 8 febbraio 2026, 3.

L'articolo mira a ricostruire il ruolo del Presidente della Repubblica nel contesto degli ultimi, accesi contrasti relativi al referendum sulla giustizia. Il Capo dello Stato ha infatti, da un lato, firmato il decreto dell'esecutivo e, dall'altro, sottolineato la necessità di rispettare

Pordinanza della Corte di Cassazione. Secondo l'autore, tale atteggiamento risponde all'intento di attenuare le tensioni istituzionali.

E. Augusto, *Riforma delle toghe? Macché. Solo una messinscena con fini anticostituzionali*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 8 febbraio 2026, 3.

L'autore sostiene che, per garantire un effettivo miglioramento del funzionamento della magistratura, sia necessaria una riforma dell'amministrazione della giustizia in grado di incidere sulle disfunzioni del sistema, ovvero sui tempi e sui costi. L'attuale riforma, al contrario, viene interpretata come «un attacco alla magistratura come istituzione, volto a ridimensionarla e a sottometerla al potere politico».

*Scintille sul referendum i big scendono in campo*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 9 febbraio 2026, 6.

L'articolo ricostruisce il clima di fermento politico seguito alla decisione della Corte di Cassazione di dichiarare ammissibile il quesito referendario promosso dal comitato dei quindici, soffermandosi sulle diverse posizioni assunte dai partiti in vista del referendum: la difesa della Costituzione per i sostenitori del no, la richiesta di una giustizia e di una legge uguali per tutti per i sostenitori del sì.

*«I penalisti hanno sempre sostenuto la riforma dell'ordinamento giudiziario»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 9 febbraio 2026, 6.

L'intervista riporta le opinioni sul referendum dell'avvocato Treggiari, coordinatore del comitato pro-riforma della Camera penale di Foggia. In primo luogo, egli sostiene che il referendum non riguardi la giustizia in senso stretto, bensì l'ordinamento giudiziario, e ritiene la revisione costituzionale necessaria ad adeguare il testo costituzionale alla realtà. In questa prospettiva, afferma che i penalisti hanno da sempre sostenuto l'esigenza della separazione delle carriere e che la riforma è «la logica e piena attuazione dei principi costituzionali». Favorevole alla separazione delle carriere, Treggiari sostiene anche l'istituzione di due distinti CSM e il meccanismo del sorteggio.

G. Longo, *«Il sorteggio spezza il potere delle correnti stop all'appartenenza»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 10 febbraio 2026, 4.

L'intervista è finalizzata a ricostruire la posizione del magistrato Francesco Bretone – che ha aderito al “manifesto” di 50 magistrati italiani che voteranno Sì – sul referendum. Lo stesso si dichiara favorevole sia alla separazione delle carriere sia al sorteggio dei componenti togati del Csm, ritenendolo l'«unico rimedio allo strapotere delle correnti». Bretone sostiene, inoltre, che il Csm non sia un organo di rappresentanza dei magistrati, ma che svolga unicamente un'attività di natura amministrativa. Egli si esprime infine a favore dell'istituzione dell'Alta Corte disciplinare, osservando che, attualmente, «i criteri della sezione disciplinare del Csm sono spesso arbitrari».

C. Longo, *«Autonomia a rischio e a pagarne le spese saranno i cittadini»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 10 febbraio 2026, 4.

L'intervista è volta a ricostruire l'opinione sul referendum del magistrato Antonio Diella, presidente del Comitato nazionale «Giusto dire No». Lo stesso si dichiara contrario alla riforma, ritenendo che essa non affronti i problemi strutturali della giustizia italiana, ma sia piuttosto volta alla «modifica dell'equilibrio costituzionale dei poteri dello Stato». Con riferimento alle correnti, Diella osserva che «soprattutto in passato sono diventati centri di potere», ma sostiene che per superare tale criticità «basterebbe modificare le regole». Sottolinea, inoltre, che la riforma indebolisce il Csm e, di conseguenza, mina l'effettività dei principi sanciti dall'articolo 104 della Costituzione. In merito alla separazione delle carriere, sottolinea che la riforma darebbe vita a «un Pubblico Ministero autonomo, indipendente, forte ma svincolato dalla cultura della giurisdizione».

L. Attianese, *«Il confronto sul referendum non travolga le istituzioni»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 10 febbraio 2026, 5.

L'articolo riferisce che, a seguito dell'invito del Presidente della Repubblica ad abbassare i toni del confronto sul referendum, anche il Csm ha sostenuto che quest'ultimo «non può travolgere la giurisdizione e le sue istituzioni». In tale contesto, all'interno del Csm è stata richiesta l'apertura di una pratica a tutela, che tuttavia non è stata sottoscritta da tutti i membri.

R. Volpe, *Sisto: «Separazione carriere garanzia per tutti i cittadini»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 10 febbraio 2026, 5.

L'articolo riguarda il nuovo Comitato per il Sì – Bari Metropolitana. In occasione della sua presentazione, Francesco Paolo Sisto, viceministro della giustizia, ha ribadito che «il cuore della riforma non è politico», sostenendo che la finalità della modifica costituzionale è quella di proteggere il cittadino, anche dalla «predominanza delle correnti».

*Marina Berlusconi si schiera «Sono per il Sì al referendum»*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 11 febbraio 2026, 8.

L'articolo dà conto dell'opinione di Marina Berlusconi sul referendum emersa in un'intervista rilasciata al Corriere della Sera. Schierata per il Sì, Marina Berlusconi sostiene che il voto referendario non dovrebbe essere guidato da ragioni ideologiche, bensì orientato al merito della proposta: quest'ultima, a suo avviso, ha il pregio di mirare a «garantire la vera terzietà dei giudici».

M. De Feudis, *Di Cagno: «Voterò no alla riforma. La separazione c'è già con la Cartabia»*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 11 febbraio 2026, 8.

L'intervista ricostruisce la posizione di Gianni Di Cagno, ex membro laico del Csm e sottoscrittore del manifesto «Avvocati per il No». Dalle sue parole emerge, anzitutto, l'idea che la riforma, quanto alla separazione delle carriere, sia superflua, poiché «la distinzione esiste da anni». Di Cagno sostiene inoltre che le distorsioni presenti nel Csm siano «tipiche di ogni organo rappresentativo». Quanto al meccanismo del sorteggio, a suo avviso, esso vorrebbe «superare le correnti» che sono, però, «parte della democrazia».

M. De Feudis, *Boccia: «Il nostro No al referendum difende l'equilibrio costituzionale»*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 13 febbraio 2026, 3.

L'intervista ricostruisce la posizione sul referendum del leader del Pd, Francesco Boccia, il quale sostiene che «la Costituzione è stata scritta per impedire che un potere prevalesse sugli altri» e che, dunque, il Pd, schierato per il No, intende «difendere i contrappesi e una magistratura autonoma». A suo avviso, il problema della riforma risiede nella cultura politica che l'ha ispirata.

M. Mongiò, *«Il Sì spezza il potere delle correnti»*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 13 febbraio 2026, 3.

L'intervista ricostruisce la posizione sul referendum di Giuseppe Capoccia, Procuratore della Repubblica di Lecce, che si pronuncia a favore del Sì. Egli individua due esigenze principali: da un lato, la necessità di affrontare il problema delle correnti – che ritiene essere il vero «cuore dello scontro» – poiché quest'ultime incidono sulla responsabilità e sulla misurabilità dell'operato dei magistrati; dall'altro, quella di separare le carriere, al fine di garantire la piena terzietà del giudice.

A. Colucci, *Amati: «Il Sì per garantire un processo penale giusto»*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 14 febbraio 2026, 3.

L'intervista ricostruisce la posizione sul referendum di Fabiano Amati, avvocato ed ex assessore regionale. Amati afferma che la sua scelta di votare Sì è guidata dal proprio bagaglio culturale, improntato alla necessità di «tutelare il giudice da ogni contiguità con il pubblico ministero». Quanto al sorteggio, pur definendolo «un metodo brutale», osserva che «si sarebbe potuto fare di meglio, ma è comunque preferibile al non fare nulla» per affrontare il problema delle correnti.

R. Volpe, *Laforgia: «Con il No difendo gli equilibri della Carta»*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 14 febbraio 2026, 3.

L'articolo riporta le opinioni di coloro che hanno preso parte all'assemblea pubblica del fronte del No, svoltasi a Bari. In particolare, vengono richiamate le posizioni di Roberto Rossi – Procuratore della Repubblica di Bari – il quale ha sostenuto che «la proposta incide sull'equilibrio delineato dai costituenti», tanto sotto il profilo dei poteri quanto delle garanzie, e di Michele Laforgia – avvocato penalista e consigliere comunale – che ha sottolineato l'importanza che l'elettorato sia pienamente consapevole dell'entità delle modifiche proposte.

B. Vespa, *Referendum sulla giustizia. Il grande equivoco delle «ragioni politiche?»*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 14 febbraio 2026, 48.

L'articolo analizza i risultati dei sondaggi condotti da Alessandra Ghisleri per «Porta a Porta», alla luce dell'accusa mossa dalla sinistra a Giorgia Meloni «di voler politicizzare il referendum». Secondo l'Autore, l'analisi dei dati dimostrerebbe che è il fronte del No a essere maggiormente influenzato dalle ragioni politiche nel voto.

**Issn 2421-0528**

*Osservatorio sul referendum costituzionale*

*Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*

M. De Feudis, *Decaro: «Il mio no al referendum. Sorteggio per il Csm inaccettabile»*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 15 febbraio 2026, 2.

L'articolo ricostruisce la posizione sul referendum di Antonio Decaro, Presidente della Regione Puglia. Lo stesso sostiene che la separazione delle carriere, grazie alla riforma Cartabia, sia già attuata all'interno dell'ordinamento e considera «inaccettabile» il sorteggio per i membri togati del Csm. Il Presidente sottolinea, inoltre, l'importanza della partecipazione dei cittadini alla vita pubblica per la democrazia.

R. Voza, *Quell'illusione dei sorteggi anti-correnti e la separazione a metà delle toghe. Basterebbe rileggere gli scritti di Calamandrei*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 15 febbraio 2026, 2.

L'autore contesta sia le modalità sia il merito della riforma. Richiamando Calamandrei, osserva che, in occasione della modifica della Costituzione, i banchi del governo sarebbero dovuti restare vuoti. Lo stesso non ritiene, inoltre, che la separazione delle carriere sia funzionale alla realizzazione del principio del giusto processo. Al contrario, sostiene che «l'istituzione di un corpo separato e autoreferenziale di pubblici inquirenti, possa aggravare la disparità delle parti nel processo». Critico anche nei confronti del sorteggio e dell'Alta Corte disciplinare, sottratta al Csm.

G. Zaccaro, *Scegliere di votare sì o no al referendum giustizia non è questione di tifo*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 16 febbraio 2026, 22.

L'autore sostiene che il referendum «non è questione di maggioranza o minoranza» ma che il senso del referendum è quello di incidere «sul ruolo della magistratura rispetto agli altri poteri dello Stato»: «per questo è normale che gli elettori di destra e sinistra siano liberi di votare secondo le loro idee personali».

M. De Feudis, *«Con magistrati meno autonomi meno autonomi la destra replica lo schema Usa»*, *La Gazzetta del mezzogiorno*, 19 febbraio 2026, 2.

L'intervista ricostruisce la posizione di Michele Emiliano sul referendum. In particolare, Emiliano sostiene che la scelta del governo di intervenire sulla magistratura con questa riforma «replica lo stesso lavoro delle destre di tutto il mondo». Ritiene, inoltre, che l'istituzione di due Csm potrebbe generare cortocircuiti tali da arrecare danno al prestigio della magistratura. Vengono infine espresse critiche anche rispetto all'ipotesi di separare il pm dal resto della magistratura, nonché alla previsione di selezionare per sorteggio i componenti dell'organo di autogoverno.

F. Finzi, *Mattarella richiama all'ordine «Istituzioni rispettino il Csm»*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 19 febbraio 2026, 4.

L'articolo si concentra sull'intervento del Presidente della Repubblica al Consiglio Superiore della Magistratura, volto a ribadire due concetti fondamentali: da un lato, che il CSM è un organo costituzionale e che, in quanto tale, merita il rispetto di tutte le altre

istituzioni; dall'altro, che è necessario abbassare i toni della campagna referendaria, poiché l'interesse della Repubblica deve prevalere sulla contrapposizione politica.

G. Longo, *Duello sul sorteggio e i diritti dei cittadini tra Sisto e Laforgia*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 22 febbraio 2026, 4.

L'articolo ricostruisce i momenti salienti del confronto sul referendum svoltosi a Bari, nello spazio Murat, tra il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto e l'avvocato Michele Laforgia. Mentre il primo ha sostenuto che la riforma «protegge il cittadino» grazie alla separazione delle carriere, l'altro ha invece affermato che «i cittadini non saranno affatto più garantiti» e che il meccanismo del sorteggio finisce per alterare la democrazia rappresentativa.

A. Colucci, *«Con la riforma i pm ostaggio della politica»*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 22 febbraio 2026, 4.

L'articolo descrive l'avvio della campagna referendaria del M5S, segnato dall'inaugurazione della sede del Gruppo Territoriale di Bari. In particolare, si riportano le opinioni espresse dal deputato barese Giammauro Dell'Olio, che ha sottolineato come la riforma incida direttamente sui cittadini, affermando inoltre che l'obiettivo della maggioranza sia «mettere il Pm sotto l'esecutivo».

F. Finzi, *Pd: voto sul referendum snodo della legislatura*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 23 febbraio 2026, 2.

L'articolo mette in luce le posizioni contrastanti emerse con l'avvicinarsi del referendum. Da un lato, il Pd sottolinea i rischi della riforma sull'equilibrio dei poteri e sulla tenuta democratica. Dall'altro, Fi denuncia la forte politicizzazione del dibattito referendario. Preoccupazione viene espressa anche dall'Anm, in particolare per la strumentalizzazione dei casi di mala giustizia al fine di orientare il voto verso il «sì».

B. Martellotta, *Un voto sul governo all'ombra della mini-riforma che non cambia la giustizia*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 23 febbraio 2026, 22.

Nell'articolo si sostiene che il voto referendario si configuri, in realtà, come un giudizio sull'operato del Governo. Quanto al quesito, secondo l'autore, esso non sarebbe stato adeguatamente reso chiaro né dai sostenitori del «sì» né da quelli del «no», né dalla magistratura. Sotto il profilo sostanziale, la riforma non inciderebbe sulle «storture della giustizia», configurandosi piuttosto come un «test elettorale». Neppure il tema del correntismo, secondo l'autore, risulterebbe decisivo.

*Anm contro Camera penale botta e risposta sulla riforma*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 25 febbraio 2026, 3.

L'articolo riporta il confronto avvenuto nella redazione della Gazzetta tra Antonella Cafara, magistrata e presidente della giunta distrettuale dell'Anm e l'Avvocato Gaetano Sassanelli, componente dell'esecutivo nazionale della Camera penale. Differenti le posizioni sui

problemi della giustizia – secondo l’una strutturali, secondo l’altro legati alla qualità delle sentenze – e rispetto agli esiti del referendum. Se Antonella Cafara evidenzia le problematiche rispetto al possibile condizionamento della magistratura da parte dell’esecutivo, Gaetano Sassanelli rassicura sulla tenuta dei principi di terzietà e indipendenza del giudice.

N. Rosato, *La riforma della magistratura è un piccolo passo che però non va cancellato*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 25 febbraio 2026, 48.

L’autore sostiene che il risultato principale della riforma è il ridimensionamento delle correnti, mentre la separazione della magistratura requirente e di quella giudicante si configura come «una conseguenza, un effetto secondario». Più in generale, le modifiche introdotte non stravolgerebbero i fondamenti della vita democratica: per questo motivo, la riforma costituirebbe «un piccolo passo che non ci farà male. Annullarla, invece, sì».

M. De Feudis, «Csm, la riforma depotenzia la signoria delle correnti», in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 26 febbraio 2026, 7.

L’intervista ricostruisce la posizione sul referendum di Giovanni Pellegrino, Avvocato, già senatore del PD. Lo stesso ritiene che la riforma riguardi «la modernizzazione del sistema giudiziario italiano», poiché esito del percorso avviato con la riforma Vassalli e proseguito con la modifica dell’articolo 111 della Costituzione. Ritiene, inoltre, che la riforma costituisca una «conseguenza necessaria» dello scandalo Palamara.

M. De Feudis, *De Santis (Pd): il nostro No al referendum contro una riforma che non migliora la giustizia*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 27 febbraio 2026, 8.

L’intervista ricostruisce la posizione sul referendum di Domenico De Santis, consigliere regionale e segretario Pd Puglia. Egli sostiene che la riforma penalizzi l’autonomia e l’indipendenza della magistratura e che il voto contrario rappresenti una scelta a tutela della Costituzione. Aggiunge, inoltre, che la separazione delle carriere, oltre a esistere già, non impedirà ai magistrati requirenti e giudicanti di intrattenere rapporti.

E. Jorio, *Referendum, modificare la Costituzione mette la democrazia in pericolo*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 1 marzo 2026, 43.

Secondo l’autore, la riforma compromette «uno dei modelli teorici al mondo di maggiore indipendenza della magistratura». Ritiene inoltre che il linguaggio utilizzato finora sia improprio: non si tratterebbe di una vera “riforma della giustizia”, bensì di una modifica costituzionale. La riforma della giustizia, a suo avviso, si realizzerebbe solo successivamente, attraverso provvedimenti attuativi che «metteranno i PM sotto le ali del potere esecutivo».

M. De Feudis, «Tanti giuristi di sinistra a favore della riforma», in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 3 marzo 2026, 9.

Nell'intervista, il ministro Carlo Nordio afferma che la riforma rappresenta il «naturale e logico epilogo» del percorso avviato da Giuliano Vassalli con l'introduzione del processo accusatorio. Sottolinea inoltre che le leggi di attuazione saranno oggetto di confronto con avvocatura, mondo accademico e magistratura. Difende il sorteggio nel Csm come unico strumento per spezzare il «vincolo pernicioso» tra elettori ed eletti e sostiene l'istituzione dell'Alta Corte disciplinare, ritenuta necessaria perché «oggi il magistrato non paga mai, o non paga in modo adeguato, quando commette errori gravi e inescusabili».

R. Volpe, *Le Acli Puglia si schierano con i comitati per il No Il procuratore Rossi: «La Carta tutela la democrazia»*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 3 marzo 2026, 9.

L'articolo ricostruisce quanto emerso durante l'incontro promosso dalle Acli Puglia «Fondata sul lavoro. Custodita dai cittadini. Perché dire No», volto a favorire una partecipazione consapevole al voto referendario. In tale occasione, il procuratore di Bari, Roberto Rossi, ha richiamato il valore della Costituzione, invitando a riflettere sul fatto che una sua modifica incide «sul futuro del Paese e delle prossime generazioni».

M. De Feudis, *Nordio: «Votare Sì completa la riforma Vassalli del 1989»*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 4 marzo 2026, 6.

A Bari, in un dibattito promosso dall'Aiga, il ministro Carlo Nordio ha difeso la riforma della giustizia e la separazione delle carriere, presentandole come completamento della riforma Vassalli. Il Ministro ha criticato l'Anm per essersi esposta politicamente, indebolendo il principio di terzietà della magistratura. Nordio ha inoltre respinto l'accusa di voler subordinare la magistratura alla politica e ha sostenuto che, con il sorteggio, i magistrati «torneranno ad essere giudicati sul merito». Ha infine affermato che, dopo il referendum, sarà avviato un confronto con magistratura, avvocatura e mondo accademico.

F. De Salvatore, *Il «no» è necessario per fermare un progetto anticostituzionale*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 4 marzo 2026, 6.

L'autore critica la riforma oggetto del referendum, osservando che, non essendo stata approvata con la maggioranza dei due terzi, «non nasce da larghe intese e interviene in un contesto di tensione istituzionale». Nel merito, essa inciderebbe sull'equilibrio dei poteri senza affrontare i principali problemi della giustizia. Il sorteggio, inoltre, non eliminerebbe il correntismo; le eventuali distorsioni potrebbero piuttosto essere corrette attraverso un voto responsabile. Viene altresì contestata l'Alta Corte, per l'assenza di un secondo grado di giudizio, così come l'aumento dei costi pubblici derivante dalla riforma.

A. Pezzuto, *Di Pietro: «Anm, sodalizio con statuto da bocciofila»*, *La Gazzetta del mezzogiorno*, 4 marzo 2026, 6.

L'articolo ricostruisce i punti salienti dell'incontro sul referendum, organizzato da FdI Brindisi e dal comitato «Sì Riforma», con la presenza dell'ex magistrato Di Pietro. Quest'ultimo ha criticato l'Anm, accusandola di opporsi alla riforma per interessi corporativi e di diffondere l'idea che quest'ultima abbia l'obiettivo di sottoporre la

magistratura alla politica. Di Pietro ha sostenuto la separazione delle carriere per ridurre lo squilibrio tra accusa e difesa nelle indagini preliminari e per «tagliare il cordone ombelicale culturale tra pm e giudici».

M. De Feudis, *«Il Sì rende l'Italia più liberale il sorteggio supera le correnti»*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 5 marzo 2026, 5.

L'intervista ricostruisce la posizione di Claudia Eccher, consigliere laico del Csm, che sostiene il Sì al referendum sulla riforma. Eccher difende la separazione delle carriere come strumento per mettere «il giudice in una posizione di distacco, come arbitro imparziale tra accusa e difesa». Respinge l'idea che la riforma sottoponga i PM alla politica, affermando che l'autonomia della magistratura è rafforzata dalla riforma. Sostiene inoltre il sorteggio per il Csm, ritenendo che «serve a liberare i due futuri Csm dal peso delle correnti». Infine, presenta la riforma come un intervento necessario per contrastare la disaffezione dei cittadini verso i magistrati.

M. De Feudis, *Maddalena: «Montanelli si schierebbe per il No»*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 5 marzo 2026, 5.

L'intervista ricostruisce la posizione di Marcello Maddalena, del Comitato per il No. Maddalena critica la riforma della giustizia, sostenendo che essa indebolirebbe il Csm rispetto al potere politico e sottoporrebbe la figura del PM al rischio di condizionamento. Contesta la separazione delle carriere, ritenendo che giudici e PM debbano condividere una comune cultura della ricerca della verità. Ritene, inoltre, che il sorteggio costituisca «un rimedio peggiore del male», poiché deresponsabilizza e depotenzia i sorteggiati, che sarebbero «privi della forza rappresentativa del mandato elettorale».

E. Mangione, *Qualche domanda ai (pochi) magistrati schierati per il sì*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 8 marzo 2026, 4.

L'articolo riflette sul referendum sulla giustizia, interrogandosi sulle ragioni del sì, attribuite a una supposta «sudditanza dei magistrati giudicanti nei confronti delle procure». L'autore invita a considerare le conseguenze di tale tesi: sostenerla implicherebbe ammettere che molte decisioni sinora adottate siano state «frutto di comportamenti illegali generalizzati» e che, di conseguenza, siano decisioni errate. Pone quindi una serie di domande ai magistrati favorevoli al Sì, mettendo in dubbio l'idea di una magistratura costantemente condizionata.

R. Volpe, *La mobilitazione del M5S «Nordio indebolisce le toghe»*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 8 marzo 2026, 4.

Il Movimento 5 Stelle ha lanciato un appello a votare No al referendum sulla riforma della giustizia nel corso di un'assemblea pubblica a Bari. All'incontro sono intervenuti, tra gli altri, gli europarlamentari Pasquale Tridico e Giuseppe Antoci. In particolare, il primo ha sostenuto che «tra i rischi della riforma, vi è la possibile limitazione dell'azione della magistratura sui temi legati al lavoro», poiché la magistratura sarebbe più condizionata dalla visione di governo. Il secondo, invece, ha sottolineato che la revisione costituzionale non risolverebbe i problemi reali dei cittadini. Anche il parlamentare Leonardo Donno ha

invitato a votare no, al fine di contrastare il disegno del Governo di ridurre progressivamente l'autonomia della magistratura.

M. De Feudis, *Mantovano: «Il “No” non sia contro il governo Meloni»*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 8 marzo 2026, 5.

L'articolo ricostruisce le posizioni emerse nel corso del dibattito promosso dal Comitato Sì riforma, svoltosi il 7 marzo a Lecce. In particolare, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Alfredo Mantovano, ha sottolineato che la riforma intende «liberare i magistrati dallo strapotere delle correnti». Ha quindi rivolto un invito «a non politicizzare il voto», esortando a concentrarsi sul merito della riforma e ribadendo altresì che i decreti attuativi saranno il risultato di una riflessione condivisa con magistrati, avvocati ed esponenti del mondo accademico.

E. Jorio, *Referendum giustizia una partita di potere sulle spalle dell'Italia*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 9 marzo 2026, 22.

L'Autore sostiene che «il referendum sulla giustizia rischia di consegnare alla storia una delle operazioni politiche più discutibili degli ultimi decenni», in ragione dell'uso che se ne sta facendo. A suo avviso, una riforma della giustizia non avrebbe dovuto implicare una revisione costituzionale; revisione che, peraltro, non avrebbe visto un «coinvolgimento pieno» del Parlamento. Inoltre, secondo l'Autore, tale intervento non sarebbe destinato a produrre effetti concreti sui nodi strutturali della giustizia italiana. Per queste ragioni, egli evidenzia «la natura eminentemente politica dell'operazione».

Redazione, *«Sì» alla carriere separate «No» al super-poliziotto*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 10 marzo 2026, 6.

In vista dell'approssimarsi del voto referendario, l'articolo ricostruisce le principali motivazioni del Comitato per il sì e del Comitato per il no. I primi sostengono la necessità di separare le carriere di magistrati e PM per rafforzare la figura del giudice e ridare credibilità alla magistratura, consolidandone la funzione di garanzia. In questa prospettiva si colloca anche l'obiettivo di superare il correntismo (attraverso il meccanismo del sorteggio) e di assicurare che «le responsabilità dei magistrati siano valutate con terzietà e trasparenza» (tramite l'istituzione dell'Alta Corte disciplinare). I secondi invece, sottolineano la necessità di evitare che la politica ridimensioni l'autonomia della magistratura ed evidenziano due rischi: da un lato, che la riforma favorisca la formazione di un PM “super-poliziotto”, più vicino alla politica; dall'altro, che l'Alta Corte disciplinare possa configurarsi come «un organo più esposto alle influenze politiche esterne».

M. De Feudis, *Palamara: basta ipocrisia il sorteggio libera le toghe*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 11 marzo 2026, 7.

L'intervista ricostruisce la posizione del Dott. Luca Palamara, favorevole alla riforma della giustizia, che considera «un primo passo necessario per rimettere al centro il tema dell'equilibrio tra i poteri e della credibilità della giustizia». In questa prospettiva, lo sdoppiamento del Csm risponderebbe anzitutto a «un'esigenza di chiarezza ordinamentale»,

mentre il sorteggio si configurerebbe come un meccanismo utile a ridurre il correntismo. Non vi sarebbe, inoltre, alcun rischio di assoggettare la magistratura all'influenza della politica. L'Alta Corte disciplinare risponderebbe, infine, all'«esigenza di rafforzare la credibilità del sistema disciplinare».

M. De Feudis, *«Il sorteggio libera il Csm dal giogo delle correnti»*, in *La Gazzetta del mezzogiorno*, 12 marzo 2026, 6.

L'intervista ricostruisce la posizione sul referendum di Francesco Paolo Sisto, viceministro della Giustizia. Egli definisce la riforma una riforma «liberale e logica», richiamando il principio sancito dall'articolo 111 della Costituzione «per cui, perché il processo sia davvero giusto, accusa e difesa devono comparire, in condizioni di parità, davanti ad un giudice terzo e imparziale, cioè diverso da loro». In questa prospettiva, la riforma non solo tutelerebbe il cittadino, ma avrebbe anche l'effetto di liberare il giudice. Quanto al sorteggio, esso sarebbe necessario perché «spezza il rapporto di dipendenza inaccettabile, tra una associazione privata, l'Anm, e un organo di rilevanza costituzionale come il Csm». Anche l'Alta Corte disciplinare, secondo il viceministro, si rivelerebbe funzionale a garantire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura.

A. Colucci, *«Carriere separate e sorteggio Ce lo chiede la Costituzione»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 14 marzo 2026, 6.

L'intervista ricostruisce l'opinione di Antonio Baldassarre, costituzionalista e Presidente emerito della Corte costituzionale. Egli si dichiara favorevole al referendum sulla riforma della giustizia, ritenendo che la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri sia imposta dalla Costituzione e, in particolare, dal principio del “giusto processo” sancito dall'art. 111 della Costituzione, dunque dal sistema processuale di tipo accusatorio. Ritiene perciò necessario un doppio CSM. Pur non dichiarandosi “fan” dell'Alta Corte disciplinare – la cui funzione, a suo avviso, avrebbe potuto essere svolta dai CSM – Baldassarre considera il sorteggio dei membri del CSM l'unico modello che può ridurre il potere delle correnti.

A. Colucci, *«Votare “no” contro un atto di forza. Questa riforma è solo un'aberrazione»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 14 marzo 2026, 6.

L'intervista ricostruisce l'opinione dell'avvocato, giurista, accademico ed esponente del PD, Giuseppe Trisorio Liuzzi, che invita a votare no al referendum sulla riforma della giustizia, criticando soprattutto il metodo della revisione costituzionale. Ciò perché quest'ultima modifica sette articoli della Costituzione, «una parte fondamentale che è quella dei rapporti tra i poteri dello Stato», senza un ampio accordo politico. Nel merito, ritiene che dividere il Consiglio Superiore della Magistratura in tre organi indebolirebbe l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Critica inoltre il sorteggio dei membri del CSM, definendolo «un'aberrazione costituzionale», poiché «i magistrati hanno il diritto di associarsi. L'associazionismo è naturale nelle persone, l'art. 2 della Costituzione lo garantisce».

A. Colucci, *Riforma giusta, un fiore per ridare speranza a tutti*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 15 marzo 2026, 6.

L'avvocato penalista Roberto Sisto, organizzatore dell'iniziativa "Un fiore per una giustizia migliore", sostiene il sì al referendum sulla riforma della giustizia. L'evento vuole simboleggiare speranza e fornire un segnale per una giustizia migliore, ma anche ridurre le polemiche tra i sostenitori del sì e quelli del no. Secondo Sisto la riforma non è una riforma politica ma «logica e semplice», che mira a garantire il cittadino e restituire maggiore credibilità alla giustizia.

G. Longo, «*Magistratura indebolita Il sorteggio un'umiliazione*», in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 15 marzo 2026, 6.

L'avvocato Luigi Pansini sostiene il no al referendum sulla riforma della giustizia perché ritiene che quest'ultima darebbe vita a «una magistratura divisa e debole», operando a discapito dei cittadini. Secondo l'intervistato, la separazione delle funzioni è già stata realizzata con la riforma Cartabia e, pertanto, non è necessario modificare la Costituzione. L'intervistato critica inoltre il sorteggio dei membri del Consiglio Superiore della Magistratura, sottolineando che «le persone che hanno idee comuni si uniscono in associazioni e correnti, in qualunque contesto e da sempre», mentre «il tema è il rigore etico del singolo». Sottolinea, infine, che la riforma intende separare giudici e PM ma li riunisce nell'Alta Corte disciplinare.

«*Nordio snobba processi lenti e arretrati: forzatura inutile*», in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 15 marzo 2026, 7.

La segretaria della CGIL in Puglia, Gigia Bucci, invita a votare no al referendum sulla riforma della giustizia, primariamente perché quest'ultima non affronta i veri problemi della giustizia, come la lentezza dei processi, l'arretrato giudiziario e il sovraffollamento delle carceri. La separazione delle carriere e la divisione del Consiglio Superiore della Magistratura avrebbero infatti il fine di indebolire l'indipendenza della magistratura e rischiano di aumentare l'influenza politica sul potere giudiziario. Bucci ritiene inoltre che la riforma della magistratura sia «parte di un disegno più ampio di profondo e radicale cambiamento dei capisaldi democratici su cui poggia la nostra Repubblica», tale da riverberarsi anche sul diritto del lavoro.

G. Longo, «*Utile separare le funzioni, col sorteggio garantita l'imparzialità delle correnti*», in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 16 marzo 2026, 5.

L'intervista ricostruisce la posizione sul referendum sulla riforma della giustizia dell'Avvocato Domenico Di Ciaula. Quest'ultimo sostiene il sì perché ritiene che la riforma costituisca «un adeguamento del prospetto costituzionale» al sistema accusatorio introdotto da Vassalli. Quanto alle obiezioni sollevate da chi sostiene che è sufficiente aver già limitato il passaggio da una funzione all'altra, sottolinea la differenza tra separazione delle funzioni e separazione delle carriere. Difende il sorteggio per i membri del Consiglio Superiore della Magistratura, necessario a esprimere neutralità e ridurre il peso delle correnti; sostiene,

infine, l'istituzione dell'Alta Corte disciplinare, che garantirebbe «al nuovo organo un'elevatissima garanzia di equilibrio e di imparzialità».

O. Introna, *La nostra Carta costituzionale non va «sgualcita» con modifiche utili solo a interessi di potere*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 16 marzo 2026, 26.

L'autore sostiene il no al referendum sulla riforma della giustizia partendo dal valore della Costituzione della Repubblica Italiana, approvata con ampia condivisione dall'Assemblea Costituente grazie al dialogo tra le forze politiche antifasciste. Secondo l'autore, modifiche così importanti dovrebbero essere condivise da tutte le forze politiche, mentre la riforma sarebbe stata imposta dalla maggioranza di governo senza un coinvolgimento ampio delle forze politiche e del Parlamento, dando vita a un «impianto tutto di parte». Sottolinea inoltre il rischio di alterare l'equilibrio tra i poteri dello Stato. Quanto al sistema di sorteggio per i membri dei due CSM, ritiene che sia «una ferita alla funzione della magistratura».

R. Volpe, *Giustizia, il duello tra Sisto e Pappalardo «Riforma necessaria». «Legge scritta male»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 17 marzo 2026, 6.

L'articolo ricostruisce il dibattito svoltosi durante il forum organizzato dalla Gazzetta del Mezzogiorno, che ha visto come principali relatori il presidente del Tribunale di Bari, Alfonso Pappalardo, e il viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto. Il primo ha sostenuto che la riforma è scritta male, con il rischio non solo di non raggiungere i risultati preannunciati, ma anche di generare confusione. Si è detto inoltre preoccupato per il «non detto», ossia per la possibile «tendenza a riequilibrare i poteri a favore dell'esecutivo e a scapito di quello giudiziario». Di diverso avviso, il Viceministro, secondo cui la riforma è necessaria a «rafforzare l'imparzialità del giudice e garantire quella “terzietà” prevista dall'articolo 111 della Costituzione».

Redazione, *Serracchiani (Pd) «La riforma costa circa 150 milioni»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 17 marzo 2026, 7.

Debora Serracchiani, responsabile nazionale giustizia del Pd e parlamentare, spiega le ragioni del suo No al referendum. Quest'ultime si basano su valutazioni sia di metodo sia di merito: da un lato, critica una riforma blindata dal Governo, dall'altro contesta un intervento che incide su ben 7 articoli della Costituzione. In merito al caso Palamara, osserva che è stata la stessa magistratura a svolgere le indagini. Infine, richiama il costo della riforma, stimato attorno ai 150 milioni.

G. Longo, *Matone (Lega) «Con il sorteggio stop alle correnti»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 17 marzo 2026, 7.

Simonetta Matone, ex magistrato e parlamentare della Lega, sostiene la riforma della magistratura, considerandola l'esito di un processo avviato molti anni fa dal Professor Vassalli. Si tratta, a suo avviso, di una riforma essenziale non solo per la separazione delle carriere, ma anche per contrastare il meccanismo correntizio e le sue distorsioni, emerse con il caso Palamara.

**Issn 2421-0528**

*Osservatorio sul referendum costituzionale*

*Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*

L. Petrocelli, *Fratoianni (Avs) «Una controriforma per colpire i giudici»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 18 marzo 2026, 7.

Nicola Fratoianni, segretario nazionale di Alleanza Verdi Sinistra, non ritiene che la riforma della giustizia costituisca una vera riforma, bensì una «controriforma che ha un unico obiettivo: delegittimare e indebolire la magistratura, colpendone l'autonomia e l'indipendenza». Contrario al meccanismo del sorteggio, Fratoianni difende le correnti, definendole «un elemento di chiarezza». Sostiene inoltre l'importanza di un Csm unico ed evidenzia come la divisione delle carriere porta comporti il rischio della creazione di un super-pm.

M. De Feudis, *Bertolini (Csm) «Tanti magistrati sono pro-riforma»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 18 marzo 2026, 7.

Nell'intervista, Isabella Bertolini, componente laico del Csm ed ex parlamentare, difende le ragioni della riforma. Sottolinea anzitutto che vi sono molti magistrati che sostengono il sì senza esporsi pubblicamente. Sostiene inoltre il sorteggio, necessario a «spezzare le catene del correntismo e per restituire al Csm il ruolo che gli assegna la Costituzione». Quanto ai rischi paventati dal fronte opposto, afferma, invece, che «l'indipendenza costituzionale e le relative garanzie rimangono invariate e così la natura di magistrato ordinario sia del giudice sia del pm, soggetti solo alla legge».

G. Pesce, *Confronto tutto politico in campo persino i magistrati dopo il 23 marzo le macerie?* in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 18 marzo 2026, 7.

L'autore sostiene che lo scontro politico ha finito per offuscare le ragioni della riforma e il suo contenuto. Evidenzia inoltre come l'intervento dei magistrati nel dibattito rappresenti un elemento inedito, che solleva interrogativi rilevanti: «Come si spiega tutto questo? Chi pone il limite? E quali conseguenze potrà avere, domani, sull'esercizio della giurisdizione?». Osserva, infine, che tra i magistrati favorevoli al Sì vi sono molte donne, tradizionalmente sottorappresentate nel CSM. Ciò apre a questioni più profonde, come quella della parità di genere nelle istituzioni.

R. Volpe, *Voza: «Equilibri da tutelare» Calamo Specchia: si fa ordine*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 19 marzo 2026, 6.

Presso l'Università di Bari si è svolto un dibattito sul referendum che ha messo in luce posizioni contrapposte sulla riforma della magistratura. Secondo il Professore Voza, ordinario di Diritto del lavoro, la riforma «rischia di alterare un equilibrio costituzionale già definito», senza risolvere i reali problemi della giustizia. Di segno opposto la posizione della Professoressa Calamo Specchia, docente di Diritto pubblico comparato, che considera la riforma un intervento «utile a chiarire l'assetto della magistratura» e, in particolare, a rafforzarne l'indipendenza interna.

T. G. Patrone, *Terzietà del giudice Nel processo e meritocrazia delle funzioni siano realtà tangibili per il cittadino*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 19 marzo 2026, 6.

L'autore sottolinea l'importanza del referendum come momento di partecipazione civile consapevole. Le ragioni del "Sì" si concentrano su due aspetti principali: la separazione delle carriere, ritenuta necessaria affinché chi giudica sia e appaia terzo; la riforma del CSM, con l'introduzione di un'Alta Corte disciplinare autonoma, volta a rafforzare la credibilità dell'ordinamento giudiziario.

M. De Feudis, *«Separazione carriere? Già nel programma Pd»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 19 marzo 2026, 7.

L'articolo ricostruisce la posizione di Paolo De Castro sul referendum sulla giustizia. De Castro, ex ministro, accademico ed esponente dell'ex area riformista prodiana, rivendica la separazione delle carriere come parte del programma del Pd. Sottolinea, inoltre, l'importanza di un giudice realmente terzo, giudicato da un'istituzione – l'Alta Corte – che «rende i magistrati uguali agli altri». Critica infine chi vota "No" per ragioni politiche, ritenendo che ciò significhi perdere «un'occasione storica per riformare la giustizia».

R. Oliveri del Castillo, *Con La riforma di Nordio si compie un salto all'indietro di oltre sessant'anni*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 19 marzo 2026, 7.

L'autore esprime una posizione critica nei confronti del referendum e delle ragioni del "Sì". In particolare, la riforma non affronterebbe le reali criticità della giustizia, mentre la separazione delle carriere rappresenterebbe un falso problema. Vengono inoltre denunciati gli attacchi alla magistratura.

G. Sassanelli, C. Cea, *La riforma rafforza il giusto processo realizzando la terzietà del giudice Non è una rivoluzione, ma un completamento*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 20 marzo 2026, 8.

Gli autori osservano che il tono allarmistico dei sostenitori del "No" risulta infondato. La riforma, infatti, si limita a rafforzare il principio del giusto processo e a garantire la piena terzietà del giudice, avvicinando così l'Italia agli standard delle democrazie europee più avanzate. Le garanzie costituzionali rimarrebbero pienamente tutelate, mentre l'introduzione del sorteggio per il CSM e per l'Alta Corte disciplinare contribuirebbe a ridurre l'influenza delle correnti e a recuperare la credibilità del sistema giudiziario.

M. De Feudis, *«Occasione unica per cambiare la giustizia malata»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 20 marzo 2026, 9.

Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione e Professore ordinario di Diritto romano all'Università di Torino, difende la riforma della giustizia, definendola «l'occasione per cambiare una giustizia malata», dominata dalle correnti. Secondo il Ministro, queste ultime «esprimono un "sistema castale"» che «condiziona l'attività del Csm». Intervenire su questo fronte permetterebbe di restituire autorevolezza ai magistrati, senza tuttavia mettere a rischio l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, garantite dalla Costituzione e dalla Corte costituzionale.

M. De Feudis, «*Difendo il Csm forte e autorevole nell'attuale Carta*», in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 20 marzo 2026, 9.

Il professore Enrico Grosso, presidente onorario del Comitato “Giusto dire No”, sottolinea che il voto referendario incide sulla «tenuta pratica del principio di autonomia e indipendenza della magistratura». A suo avviso, il sistema di designazione dei membri del CSM previsto dalla riforma appare «assolutamente sbilanciato». Inoltre, il sorteggio non risolverebbe il problema del clientelismo e potrebbe persino accentuarlo. Il Professore Grosso ritiene che le criticità della magistratura possano essere affrontate in modo graduale attraverso interventi legislativi ordinari. Anche la separazione delle carriere, che «centra poco o nulla con questa riforma», sarebbe stata d'altronde gestibile tramite legge ordinaria. Si dichiara infine contrario all'istituzione dell'Alta Corte disciplinare, opponendosi alla sottrazione della funzione disciplinare al CSM.

Redazione, «*Toghe autonome garanzia per tutti*», in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 21 marzo 2026, 4.

Il Presidente del comitato “Giusto dire No”, Antonio Diella, sottolinea l'importanza della partecipazione dei cittadini per difendere la Costituzione. Enrico Grosso, Presidente onorario del comitato, ricorda che l'autonomia e l'indipendenza della magistratura non sono poste a tutela dei soli magistrati, ma di tutti i cittadini.

Redazione, «*Un Csm trasparente rassicura i cittadini*», in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 21 marzo 2026, 4.

Il viceministro Francesco Paolo Sisto ritiene la riforma della giustizia «una riforma a favore dei cittadini e della migliore magistratura». Un giudice che sia terzo e imparziale permette, infatti, di rassicurare i cittadini, mentre un Consiglio superiore più trasparente «libera i magistrati» dal vincolo delle correnti. L'Alta Corte disciplinare, infine, responsabilizza i magistrati.

M. De Feudis, *Boccia: «Votiamo No per difendere i pilastri della Costituzione»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 21 marzo 2026, 5.

Francesco Boccia, leader dem, critica la riforma della giustizia, che nasconderebbe l'intenzione di «ridisegnare la mappa del potere politico in Italia», modificando l'equilibrio tra i poteri dello Stato. Boccia sostiene che la riforma aumenta i costi senza benefici per i cittadini e auspica, infine, che una vittoria del No al referendum permetta di avviare riforme condivise, coinvolgendo magistratura, avvocatura e istituzioni.

M. De Feudis, *Pellegrino: «Solo il Sì consente di rafforzare il giusto processo»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 21 marzo 2026, 5.

Gianluigi Pellegrino, avvocato amministrativista, spiega che la polemica sulla riforma della giustizia trae origine dalla tendenza a trasformare i referendum costituzionali in plebisciti contro o a favore del governo. Pellegrino si esprime a favore del Sì, ritenendo la riforma

giusta, in quanto volta a garantire un giudice non solo imparziale, ma anche percepito come tale. Sottolinea, inoltre, l'importanza del sorteggio per il Csm.

L. Attianese, *Le contromosse di Nordio «Azione penale e codice»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 24 marzo 2026, 4.

L'articolo ricostruisce i possibili scenari successivi al referendum. In particolare, evidenzia che il Ministro Nordio, a seguito della vittoria del No, potrebbe tornare a concentrarsi sui temi già annunciati prima della consultazione, ovvero «un tavolo per uniformare le procure sui criteri dell'azione penale, norme garantiste, sblocco dell'iter in Parlamento per le nuove leggi sul sequestro degli smartphone e la riforma sulla prescrizione».

«Gratteri: no al metodo. Intervenire sul processo», in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 24 marzo 2026, 4.

Il Procuratore capo di Napoli, Nicola Gratteri, sottolinea che la vittoria del No al referendum non deve essere interpretata come un rifiuto del cambiamento, bensì come una critica al metodo adottato. Sottolinea, inoltre, che «la giustizia ha bisogno di riforme serie, capaci di ridurre i tempi dei processi e di migliorarne il funzionamento complessivo, garantendo efficienza senza sacrificare le garanzie».

M. Ingrosso, *«Abbiamo difeso la Carta. Ora riforme, ma insieme»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 24 marzo 2026, 5

Il Procuratore di Bari, Roberto Rossi, all'indomani della vittoria del No al referendum, evidenzia la necessità di «fuoriuscire da una certa conflittualità» per «metterci tutti insieme a cercare di risolvere, in concreto, i problemi della giustizia».

M. De Feudis, *Sisto: sfida politicizzata in ritardo. I giovani? Per il No contro le guerre*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 25 marzo 2026, 3.

Nell'intervista, il viceministro Francesco Paolo Sisto analizza i risultati del referendum. Egli ritiene che la sconfitta del Sì sia attribuibile a una campagna politicizzata in ritardo da parte del Governo. Sottolinea, inoltre, lo scarso interesse per i temi della riforma in diverse Regioni governate dal centrodestra e ritiene che il gran numero di voti per il no dei giovani sia ascrivibile al contesto geopolitico, configurandosi come un voto di protesta contro le guerre. Conclude ribadendo l'intenzione dell'esecutivo di proseguire nel percorso di riforma della giustizia e auspicando l'apertura di un dialogo costruttivo con la magistratura.

*Le toghe aprono «Adesso dialogo»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 25 marzo 2026, 3.

Dopo la bocciatura della riforma della giustizia, si apre un nuovo dialogo tra il governo e la magistratura. Il dialogo prende avvio dalla presa di responsabilità assunta dal Ministro Nordio, che intende proseguire lungo un percorso di riforme da completare entro l'anno. L'Associazione Nazionale Magistrati si dice, al contempo, disponibile a riprendere il confronto sulle riforme necessarie per l'efficienza della giustizia. Il viceministro Francesco Paolo Sisto parla della necessità di «disegnare nuovi percorsi nei rapporti tra politica e

magistratura», che coinvolga anche il Consiglio Nazionale Forense. L'obiettivo condiviso è dunque quello di migliorare il sistema giustizia.

Mm., *«Ci siamo fatti trascinare da polli sul terreno della polemica sterile»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 25 marzo 2026, 4.

Nel corso dell'intervista, il Senatore Ignazio Zullo attribuisce la sconfitta al referendum alla narrazione del fronte del "No", ritenuta fondata prevalentemente sulla paura: non solo delle possibili divisioni tra cittadini e magistratura, ma anche delle divisioni interne alla magistratura e nei rapporti tra politica e ordine giudiziario. Riconosce, inoltre, che i sostenitori del "Sì" non sono riusciti a spiegare i contenuti della riforma. Invita, infine, a una riflessione più ampia sull'esito della consultazione: pur nel rispetto della vittoria del "No", sottolinea la rilevanza del 46% di consensi ottenuti dal "Sì". Conclude richiamando la necessità di una riflessione collettiva, fondata sul valore unificante della Costituzione.

A. Peluso, *Dai giovani e dal sud segnale di attenzione ai valori costituenti*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 25 marzo 2026, 4.

L'articolo mette in luce i toni conflittuali che hanno caratterizzato il referendum della giustizia, segnato da una marcata polarizzazione sia politica (destra-sinistra) sia territoriale (Nord-Sud). Quest'aspetto polemico non ha, tuttavia, «eliso il desiderio ai cittadini di esserci». L'esito della consultazione, con la netta vittoria del "No", viene interpretato come una difesa della Costituzione e dei suoi valori. Si evidenzia, inoltre, una significativa frattura territoriale, con il Sud maggiormente orientato verso il "No" e il Nord verso il "Sì". Infine, l'articolo valorizza il ruolo dei giovani e la loro incidenza sul risultato complessivo.

A. Colucci, *«Ora bisogna risolvere i problemi veri dai precari alla lunghezza del processo»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 25 marzo 2026, 4.

Nel corso dell'intervista, l'onorevole Marco Lacarra, avvocato barese e parlamentare Pd, sottolinea il dato positivo rappresentato dalla partecipazione al referendum. Evidenzia che il Partito Democratico deve ora costruire un'alternativa alla destra. Quanto alla riforma, sottolinea come il PD abbia da sempre riconosciuto le rilevanti criticità del sistema giudiziario, ritenendo tuttavia che la proposta respinta non fosse adeguata ad affrontarne in modo efficace i nodi strutturali, che devono ora essere risolti con interventi più mirati.

L. Petrocelli, *«Al Sud vincono sfiducia e paura»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 25 marzo 2026, 5.

Il giornalista, filosofo e saggista Marcello Veneziani interpreta la vittoria del "No" come il risultato di un diffuso clima di sfiducia, particolarmente accentuato al Sud. Ridimensiona inoltre il peso della difesa della Costituzione nella campagna referendaria, ritenendo invece più incisivo l'impatto della guerra. Conclude osservando che in Italia l'introduzione di riforme incontra spesso difficoltà, trattandosi di un Paese tendenzialmente conservatore.

B. Vespa, *Via le ombre dal governo MA l'Italia non riesce a separare le carriere come altri Paesi*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 25 marzo 2026, 48.

**Issn 2421-0528**

*Osservatorio sul referendum costituzionale*

*Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*

L'Autore legge la sconfitta al referendum come la dimostrazione della refrattarietà del Paese alle riforme e sottolinea che «il referendum non ha scalfito la differenza tra maggioranza e opposizione». Ritiene poi singolare che «gli elettori di età superiore ai 54 anni, che in genere conoscono meglio la Costituzione, se non altro per aver assistito ai dibattiti degli ultimi decenni, abbiano votato in maggioranza per il Sì, al contrario di giovani che in larga parte della Costituzione sanno poco o nulla».

G. Di Cagno, *I grandi vincitori La costituzione e i giovani al voto*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 25 marzo 2026, 48.

L'articolo sostiene che la vera vincitrice del referendum sia la Costituzione italiana, vista come «un bene di tutti». Indica tra i vincitori anche i giovani, la cui maggioranza si è orientata verso il “No”. Viene inoltre considerata vincente l'idea dell'indipendenza della magistratura, soprattutto rispetto alla politica. Tra gli sconfitti figurerebbero, invece, la maggioranza di governo, accusata di aver determinato «un panorama di macerie istituzionali», e le Camere Penali, per la loro storica battaglia sulla separazione delle carriere. Ne consegue che, oltre che concentrarsi sui veri problemi della giustizia (lentezza e inefficienza), nei prossimi mesi sarà necessario tornare a riflettere sul ruolo della democrazia rappresentativa.

G. L'Abbate, *Sbagliato polarizzare non basta la maggioranza per cambiare la «carta»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 25 marzo 2026, 48.

L'articolo evidenzia che il referendum del 22-23 marzo ha confermato «una dinamica ricorrente nella storia repubblicana», ossia che le riforme costituzionali approvate da una sola maggioranza difficilmente superano il vaglio referendario, poiché il merito della riforma finisce per caricarsi anche di un forte significato politico. Il risultato pone dunque un'importante questione di metodo.

Mm., *«È stata la vittoria del popolo»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 26 marzo 2026, 3.

Nell'intervista, la segretaria Cgl Bucci interpreta il risultato del referendum come «la vittoria del popolo contro le scelte del Palazzo», dunque come un risultato a forte valenza politica. Sottolinea il ruolo decisivo svolto dal Sud, dai giovani e dalle donne.

N. Rosato, *Perché ha vinto il no? per il sospetto della vocazione autoritaria del governo*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 26 marzo 2026, 48.

L'autore individua nella diffidenza nei confronti della presunta vocazione autoritaria del governo la causa determinante dell'esito referendario. Il risultato viene inoltre interpretato come un segnale rivolto all'intero panorama politico: l'idea di modificare la forma di governo appare, alla luce del voto, un'opzione che le forze politiche sono chiamate ad abbandonare. L'autore rileva infine come la vittoria del No sia da attribuire a un comportamento elettorale non rigidamente vincolato alle appartenenze partitiche.

E. Migli, *L'effetto referendum ha «risvegliato» il Paese*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 26 marzo 2026, 48.

L'autrice invita a non soffermarsi sul solo dato numerico del referendum, sottolineando la necessità di contestualizzare il risultato all'interno di uno scenario più ampio, caratterizzato dal ritorno alla partecipazione e dalla riattivazione civica. Tale scenario è connotato, in particolare, dal protagonismo delle nuove generazioni: «in un Paese spesso descritto come distante dalla politica, questo elemento rappresenta forse il cambiamento più rilevante». Sul piano del merito, viene evidenziata una marcata distanza tra il quesito sottoposto agli elettori e le questioni concrete che affliggono il sistema giudiziario.

M. De Feudis, *Nelle urne hanno pesato le guerre la premier riparte dal decisionismo*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 27 marzo 2026, 3.

Il professor Marco Tarchi, politologo dell'Università di Ferrara, riconduce il successo del No al prevalere delle motivazioni politiche su quelle tecniche, che hanno finito per orientare in maniera determinante il comportamento degli elettori. Rileva inoltre come l'elettorato moderato-conservatore meridionale abbia scelto l'astensione, a differenza di quello più ideologicamente connotato. A incidere sull'esito della consultazione avrebbero contribuito, infine, il clima di instabilità internazionale legato ai conflitti in corso e l'accondiscendenza del governo nei confronti di Trump e dell'Unione Europea.

A. Apollonio, *Riforma della giustizia è arrivato il momento di una stagione di verità*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 27 marzo 2026, 48.

L'articolo individua le ragioni della vittoria del No nella scelta di impennare la riforma su un terreno politicamente divisivo, qual è quello dell'equilibrio tra i poteri, rispetto al quale i partiti di opposizione non hanno raggiunto una posizione condivisa. Superato il dibattito sul principio della separazione dei poteri, l'autore sottolinea l'urgenza di dare attuazione al principio di unità della giurisdizione.

M. De Feudis, *Giustizia, i flussi elettorali dei giovani tra «cambiamento» e «difesa della Carta»*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 30 marzo 2026, 3.

Alla luce dei risultati del referendum, che evidenziano il ruolo decisivo del Sud e dei giovani nella vittoria del No, l'articolo chiede a due dirigenti giovanili di spiegare le ragioni del risultato. Andrea Piepoli, componente dell'esecutivo di Gioventù nazionale, contesta l'interpretazione politica del voto e sottolinea gli investimenti del governo nel Sud. Evidenzia, inoltre, la complessità comunicativa delle ragioni del Sì rispetto a quelle del No. Shady Alizadeh, portavoce della Conferenza delle donne dem della Puglia e avvocato, interpreta invece il voto come una scelta consapevole e politica, non meramente tecnica, a difesa della Carta. In particolare il Sud, segnato da criticità strutturali, avrebbe respinto la riforma con una partecipazione significativa anche delle donne.

E. Augusto, *Vento nuovo dal referendum la vittoria del no spiega che i tempi stanno cambiando*, *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 30 marzo 2026, 22.

Secondo l'Autore, l'alta partecipazione registrata in occasione del voto referendario è il segno di una inaspettata domanda di coinvolgimento politico, che la classe politica non riesce sempre a intercettare. Il referendum, «per evidente eterogenesi dei fini», avrebbe messo in luce l'esigenza di vere riforme della giustizia, di cui si è resa consapevole anche la magistratura. Viene inoltre sottolineato il ruolo determinante esercitato dai giovani e dal Sud sull'esito della consultazione referendaria.

Esito monitoraggio: 93